

C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina il fuoco non si estingua.

*T.S. Eliot*



# Osservatorio La Rocca



Numero 12 anno III – 7 e 8 Marzo 2009  
Speciale Congresso della Federazione Città di Milano

***In rotta per il futuro...  
innalzando i nostri colori***



Nave scuola Amerigo Vespucci

# Osservatorio La Rocca

Numero 12 anno III  
7 e 8 Marzo 2009  
Speciale Congresso  
della Federazione Città di  
Milano

Foglio informativo  
senza periodicità temporale del  
Circolo Politico Culturale La Rocca  
Milano

www.circololarocca.it  
e-mail: [www.circolorocca@gmail.com](mailto:www.circolorocca@gmail.com)  
tel: 347.08.74.414

Stampato in proprio in Milano,  
Piazza Oberdan n. 3  
Sede Circolo La Rocca

## Sommario

### Editoriali

- Inizia una nuova avventura ..... p.3  
*Benedetto Tusa*  
Il momento delle avanguardie creative ..... p.3  
*Giancarlo Sigona*

### Politica

- Svolta per una Nuova Italia ..... p.4  
*Benedetto Tusa*  
Ma il domani appartiene a noi ?.....p.6  
*Cornelius*

### Ambiente

- "Care", fresche e dolci acque.....p. 6  
*Gaetano Matrone*

### Cultura

- Spazio Ritter.....p. 8  
*Stefano Peri*  
I miei cento anni di La Voce.....p. 8  
*Marzio Mezzetti*  
Un luogo di incontro, un gruppo di amici, molte cose da fare.....p. 9  
*Benedetto Tusa*  
Incontro sull'Islam.....p. 10  
In memoria.....p.10

*Editoriali***Inizia una nuova avventura**

*Il popolo di Alleanza Nazionale in rotta per il futuro,  
bisogna spiegare al vento i nostri colori,  
attenti a non finire nelle secche della politica come il PD*

Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi, venerdì 21.11.08, ha sciolto la sua creatura, la migrazione verso il partito unico del centrodestra dovrebbe realizzarsi nel corso della legislatura, due entità diverse si fonderanno unitamente ad altre formazioni minori del centrodestra. Si tratta di un matrimonio scelto da "un genitore" e che l'elettorato ha detto che "s'ha da fare".

La disomogeneità dei "nubendi" è lampante: da un lato (trainante) il Cavaliere che "ha sempre incarnato a un tempo il partito e l'antipartito. Ha unito in sé la protesta e la continuità, il popolo e le istituzioni che tra di loro non erano conciliati. E conciliati ancora non sono." ( cfr. Gianni Baget Bozzo su Tempi di giovedì 20.11.08 ) dall'altro Alleanza nazionale, partito storico e tradizionale in ciò che rimane delle sue strutture, che: "ha al suo interno dimensioni critiche delle istituzioni ma non è anti-istituzionale, è un corpo politico coeso sin dalle prime fasi della sua lunga storia missina. E lo rimane, nonostante il fatto che il suo leader, il presidente della Camera Gianfranco Fini, abbia addirittura tentato di trasformarlo in un partito antifascista." ( Ibidem).

Un "che fare" su cui riflettere e discutere, per chi, come noi, nasce ed esce dall'esperienza missina prima, e di Alleanza Nazionale, poi, ed in assenza di crisi di identità, vorrebbe continuare ad essere portatore di quei valori cristiani, sociali e nazionali che gli sono propri; a ciò conformi paiono essere le dichiarazioni di Alessandro Campi direttore scientifico della fondazione FareFuturo pubblicate sul quotidiano il " Foglio" del 22.11.08, ove si legge : " Il PdL sta nascendo un po' male sulla base di un'operazione da alchimisti che lavorano in un laboratorio chiuso. Non è necessario lo psicodramma che ha travolto il Pd, ma se l'obiettivo è quello di oggettivare il carisma di Berlusconi, allora bisogna fare le cose seriamente, creare un'amalgama virtuosa tra An e FI che non consista meramente nella figura del capo"....."Il PdL dovrà costituirsi come un grande contenitore privo di un'identità monolitica ma nel quale possano convivere e confrontarsi dialietticamente tutte le sue anime, secondo le regole della democrazia: così come avviene tra i repubblicani in America"....."Si parla di un lungo commissariamento del PdL, mi sembra un errore. Bisogna invece farlo vivere subito e fornire regole chiare. Altrimenti tra cinque anni, se dovesse ritirarsi il Cav , finirebbe anche il PdL, consumato in una guerra per bande."

E' stato detto che con il PdL una nuova nave salpa, occorre esserci a bordo; ma come sempre, con uomini, idee e strumenti adeguati; necessita smettere di lamentarsi del passato e guardare al futuro con realistico pragmatismo, lasciando da parte le vecchie logiche del partitismo e puntando, con gli strumenti necessari ( primarie e introduzione del voto di preferenza, sul modello regionale) ad un diverso modo di servire il bene comune. L'alternativa? Affondare con l'Italia in un lungo periodo di recessione politica, oltre che economica.

Benedetto Tusa

## Il momento delle avanguardie creative

*“C’è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l’opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L’argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina la fiamma non si estingue.”*

T.S. Eliot

Il primo numero dell’Osservatorio La Rocca uscì nell’ottobre del 2007, l’attuale numero il dodicesimo vede la luce ora, marzo 2009.

L’occasione è particolare, anzi unica, nientemeno che l’ultimo congresso della Federazione Milanese di Alleanza Nazionale.

In questo momento di grandi cambiamenti è arrivato il momento di fare un bilancio del percorso fatto e di tracciare la rotta futura.

Questo foglio informativo nasceva dalla voglia di avere un mezzo per divulgare le idee che giorno per giorno discutevamo e vivevamo all’interno della nostra comunità politica, idee che nel corso del tempo si sono sviluppate e che ci hanno portato a definire la nostra visione come cristiano-sociale, una visione che si integra con un sano rispetto per l’identità nazionale.

La possibile nascita del Pdl è stata un’ulteriore spinta alla voglia di far crescere un mezzo per tenere il contatto con persone con cui condividiamo una cultura e uno stile, e contestualmente far sviluppare un “luogo” di elaborazione di progetti e proposte.

Il PdL rappresenta di certo una grande sfida e una grande opportunità ma è palpabile il senso di pericolo, diffidenza e preoccupazione che provano tante persone che amano l’idea di dedicarsi al bene comune e che hanno ritenuto che il luogo giusto da cui partire fosse a destra e che ora si trovano spaesate di fronte all’indeterminatezza del quadro politico.

Queste le premesse. Nel corso di questo breve tempo il giornale ha subito grandi miglioramenti, si è dotato di una veste grafica migliore, l’organizzazione ha iniziato ad assumere una veste se non professionale di sicuro meno dilettesca, nuove persone pronte a dare un contributo si sono fatte avanti e in misura molto maggiore è aumentato il numero delle persone a cui il giornale viene inviato via mail.

Attualmente il giornale si propone di dare un contributo nei tre ambiti, politico, sociale e culturale.

Il percorso delineato è quello che va dalla cultura alla metapolitica e da questa alla politica.

Un passaggio che può sembrare banale ma malgrado sia stato ampiamente studiato e citato questo percorso appare oggi scarsamente praticato.

La nostra è pertanto una sfida a chi vuole ridurre la politica ai dibattiti in televisione, a chi propone programmi uguali, appiattiti e svuotati da ogni scintilla di originalità e di voglia di osare.

È una sfida a chi vorrebbe che la politica sia appannaggio di pochi eletti e dei loro figli e a chi cerca di vivere sulla rendita di una posizione guadagnata nel secolo passato.

Questo foglio informativo rappresenta una goccia nel mare ma uno dei filoni, non abbastanza espressi, in cui si crede e per cui ci si batte, è l’idea delle minoranze creative.

Studiate dal filosofo Arnold J. Toynbee, citate da Papa Benedetto XVI, le minoranze creative rappresentano la risposta a chi vede la storia della civiltà dominate dalla legge immutabile dell’ascesa e della decadenza.

Può succedere, la Storia lo dimostra, che una minoranza possa ridare nuova linfa alla società questa è la grande sfida che siamo tenuti ad accogliere.

A questo proposito quest'anno ricorre il centenario del Futurismo.

Era il 20 febbraio 1909 quando il poeta ed editore Filippo Tommaso Marinetti pubblicò su *Le Figaro* un manifesto intitolato *Manifesto futurista*.

Nasceva un'avanguardia artistica, che si sarebbe ben presto diffusa in tutto il mondo contaminando con la sua azione la politica e influenzando i destini dell'Italia.

Questo è lo spirito con cui iniziamo un nuovo anno di questa avventura, lo spirito delle minoranze creative.

Giancarlo Sigona

## *Politica*

### **Svolta per una Nuova Italia.**

Parafrasando Gonzague de Reynold (1880 -1970) scrittore e storico svizzero, viene da dire: Siamo stati presi a lungo come uomini del passato, reazionari. Non si è mai immaginato per un momento che il richiamo al passato potesse essere una nostalgia dell'avvenire.

Necessiterebbe ricordare questa considerazione, ai nostri uomini politici di prima fila istituzionale e mediatica, unitamente al fatto che le date fondative dell'Italia di oggi non sono il 25 aprile o il primo maggio, ma si potrebbe identificare il 18 aprile 1948, che non fu la vittoria della DC, ma quella degli Italiani che non volevano entrare nell'orbita comunista.

Si dovrebbe loro ricordare, anche che Benedetto XVI nel discorso del 22 dicembre 2006 alla Curia Romana, ha usato questa immagine per descrivere la crisi in cui vive l'Europa: "quest'Europa sembra stanca, anzi sembra volersi congedare dalla storia" potremo qui ancora parafrasare: quest'Italia sembra stanca, sembra volersi congedare dalla sua storia; chiudere i battenti, disarmare, salutare tutti e tutto, perché tutto è finito, sarà stato forse bello, ma ora è proprio finita.

I nostri politici intanto si affannano a dirci che viviamo in un'Europa migliore delle possibili, senza ricordare che siamo condotti da banche centrali senza scrupoli per i diritti dei popoli e i cui soli diritti pieni paiono essere concessi a chi si schiera sotto l'"incolora" bandiera arcobaleno, agli omosessuali e agli immigrati.

Ricordiamogli allora, che basterebbe in una qualsiasi piazza italiana e alzare gli occhi verso cattedrale o basilica un castello o una torre, per capire la follia dell'Europa nel rifiuto di riconoscere le sue radici cristiane.

Sono cadute le ideologie, ma si nega anche il buono, il bello ed il vero di quello che c'era prima, in Europa ed in Italia si rinuncia alla millenaria sintesi fra fede e ragione (di derivazione ellenista) e si combatte chi crede che esista la verità. Coloro i quali poi, iniziano a difenderla sono bollati come violenti integralisti; mentre i seguaci del pensiero debole, coloro per cui non esiste verità alcuna, sono ritenuti i miti, pacifici, soli e veri democratici.

In questo scenario due sono le strade: si va ad uno scontro o si instaura un dialogo vero sulle regole comuni, un dialogo vero con l'uso della ragione. (impresa difficilissima se gli interlocutori nega l'esistenza della verità oggettiva, consacrata nel diritto naturale)

Chi crede nella verità è capace di sedersi e trovare regole comuni secondo ragione, chi non ci crede, impedisce gli uomini nella ricerca delle regole comuni.

Il relativismo che oltre ad una dittatura e fonte di totalitarismi, è anche una grande menzogna..

Ma noi crediamo che: "Ciò che abbiamo in comune con l'altro non si deve cercare tanto nella sua ideologia, quanto in quella struttura nativa, in quelle esigenze umane, in quei criteri originari per cui egli è uomo come noi" Luigi Giussani, *Il cammino al vero è un'esperienza*, SEI Torino 1995, p.124. Tale struttura originale è la c.d. esperienza elementare, fondamento del dialogo, se la si nega, si nega il dialogo stesso. Se possiamo dialogare è perché c'è un punto di comparazione e con

questo anche una possibilità critica. Occorre tornare, per dare una svolta alla Nuova Italia che nasce a questo senso comune, che è la strada per il bene comune, per il bene di tutti.

Benedetto Tusa

## Ma il domani appartiene a noi ?

Negli anni passati una spinta identitaria e sociale aveva animato molti cuori, ridato una linea che seppur in divenire era una linea politica per un futuro che dipendeva da noi "il domani appartiene a noi" era rimasto il nostro canto più caro, più descrittivo dei nostri ideali.

Coniugare tradizione e modernità, accettare la sfida del nuovo mondo tecnologizzato e globalizzato, riprendendo i temi della dottrina sociale della Chiesa Cattolica col mettere al centro il bene comune, la solidarietà e il principio di sussidiarietà, riprendere i temi a noi cari dell'ambientalismo, dei diritti umani, riaprire giornali locali, associazioni d'ambientali di categoria, circoli culturali, parlare con tutti e su tutto, comprendere e metabolizzare il nuovo sistema bipolare e creare una mediazione virtuosa in esso che ci posizionasse chiaramente come realtà di elaborazione originale e autonoma, erano le linee obiettivo che ci eravamo dati.

Poi improvviso la caduta ingloriosa il governo Prodi e nascita improvvisa del Popolo della Libertà, che vince le elezioni, la scomparsa della sinistra, una Lega Nord che "traborda" elettoralmente prendendo i voti esasperati di protesta anche da destra, la nascita della destra "smeralda" che si "infiamma" e floppa elettoralmente, il nostro contenitore politico che sparisce nel Popolo della Libertà, usurato dai tempi che cambiano e corrono è inadatto ad essi, emergono i leader più in vista sui media. Ci si cala in una sorta di quasi "imitazione forzata elettoralistica" della struttura di Forza Italia, determinata da scelte politiche che sono frutto dell'assenza di una strategia che avesse alla base un progetto culturale e sociale, sconcerto e mancanza di comunicazione albergano fra molti iscritti e militanti, che hanno l'indicazione di tesserare per un congresso AN, certamente unitario, di scioglimento, mentre le identità scemano almeno di visibilità; questo il quadro che abbiamo visto, ma non ci deve far paura.

Da ultimo l'uomo politico a cui facciamo riferimento, Gianni Alemanno, sale al Campidoglio Sindaco della Roma eterna, mentre il Presidente di AN, diventa Presidente della Camera dei Deputati, sorge una domanda, il progetto descritto all'inizio andrà avanti? ci sarà qualcuno che canterà ancora il domani appartiene a noi? sorge una Nuova Italia? da parte nostra sappiamo che dipende anche da noi, per questo il nostro canto resta e resterà "il domani appartiene a noi" e continueremo nella nostra battaglia come sempre, con forze e onore.

Cornelius

### Ambiente

## "Care", fresche e dolci acque...

A te che piace fare la doccia tutti i giorni ti dovrebbe interessare sapere che con l'arrivo dei privati nella gestione dell'acqua, il tuo piacere quotidiano potrebbe costarti molto, ma molto caro. Infatti, nel giro di un paio d'anni gli acquedotti non potranno più essere gestiti dagli enti pubblici e da altri soggetti che si rifanno alla gestione pubblica (ex municipalizzate, spa pubbliche ecc.). Forse non sai che la legge 133 del 2008 stabilisce all'articolo 9 bis che "le concessioni relative al servizio idrico integrato rilasciate con procedure diverse dall'evidenza

pubblica cessano comunque entro e non oltre la data del 31 dicembre 2010, senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante. Sono escluse dalla cessazione le concessioni affidate ai sensi del comma 3" (e cioè le SpA "in house" e quelle a Enti di diritto pubblico). Ciò significa che, entro gennaio 2011 si dovrà necessariamente andare a nuove assegnazioni in tutti gli ATO nei quali: a) il servizio non è ancora stato affidato, b) esistono le "gestioni salvaguardate" e c) esistono le gestioni affidate a SpA miste.

Le reti idriche sono tra gli ultimi servizi a non

essere stati ancora totalmente privatizzati. E se si va a guardare come stanno e soprattutto quanto pagano i cittadini serviti da gestori privati, non è un gran male. In Italia le bollette dell'acqua sono cresciute del 32% negli ultimi sei anni e a stabilire se in un posto si paga di più di un altro non sempre è la geologia o la facilità o difficoltà nel reperimento del prezioso oro blu. L'acqua è sempre più cara dove ci sono i privati come ad Arezzo, Firenze, Livorno e Rovigo, mentre dove la gestione è rimasta in mano al pubblico come a Milano, Lecco, Pordenone, Benevento e Isernia la spesa per le famiglie è rimasta più bassa. Che andare nelle braccia dei privati non sia sempre la scelta migliore lo dimostra anche la retromarcia

parigina: la capitale dei francesi, infatti, dopo un quarto di secolo di gestione privata dall'acqua cambia e torna al pubblico. Perché la municipalità della Ville Lumiere ha pensato bene che gli utili della vendita dell'acqua invece che a ingrassare i dividendi forse era meglio utilizzarli per migliorare la rete di distribuzione e l'acquedotto.

E, ciliegina sulla torta, dovrebbe farci meditare il fatto che gli Stati Uniti scelgono da sempre il servizio pubblico per l'acqua, così le multinazionali a stelle e strisce (ma anche la francese Danone) possono fare tranquillamente acquisti e shopping nel resto del pianeta che apre loro "generosamente" e incautamente le porte.

*Gaetano Matrone*

## **Un gruppo di amici, un luogo di incontro, molte cose da fare**

Colgo l'occasione in questo inizio di anno, speriamo foriero di soddisfazioni e successi, anno in cui nascerà il PdL, per comunicare che il nostro Circolo ha aperto una nuova sede in Milano, in Piazza Oberdan n.3.

Si tratta di uno spazio in cui sarà possibile tenere riunioni, incontri etc.. Naturalmente a breve fisseremo la data dell'inaugurazione, a cui siete tutti invitati. Riteniamo importante, anche in questa fase di passaggio al PdL, "marcare" i confini della nostra identità politica e culturale in modo che la sede del Circolo nasca con AN ancora "in vita".

Negli scorsi due anni, abbiamo animato direttamente incontri pubblici sui temi di maggiore attualità (Islam, eutanasia, rivolta d'Ungheria, identità di genere e omosessualità, droga, inquinamento luminoso, decrescita, i fatti di Praga del 69, la crisi finanziaria (oltre a numerosi interventi all'esterno in altri Circoli o Associazioni) e continueremo a farlo nella nuova sede che abbiamo deciso di promuovere, che vorrebbe essere anche (ed in parte già lo è) un luogo

d'incontro non solo politico culturale, ma anche di difesa dell'ambiente, artistico e ricreativo (attraverso serate con cineforum, degustazioni vini, serate musicali, etc.).

Certi che la costituzione di un grande soggetto politico unitario, di cui il nostro Paese necessita, non possa essere gestita, solo dai "vertici" delle parti in gioco e nei ritagli di tempo libero dai gravosi impegni istituzionali, ma che invece richieda profonde riflessioni politiche, grandi ideali, forti passioni, l'improrogabile ricambio di gran parte della classe politica, che assuma un rinnovato stile di servizio al bene comune e non a quello della propria carriera personale e di quella dei propri "clienti e/o parenti" e soprattutto richieda coordinamento tra tutti coloro che rappresentano l'anima del progetto. Cercheremo, in questo nuovo luogo di aggregazione, di portare il nostro contributo al processo politico unitario in corso, al servizio del bene comune, per una società a misura d'uomo e secondo il piano di Dio.

*Benedetto Tusa*

## Spazio Ritter

Se l'anno scorso era terminato con la chiusura della storica libreria milanese *Bottega del fantastico*, i primi mesi del 2008 hanno visto la nascita di una nuova iniziativa culturale nell'ambito della destra cittadina.

In via Maiocchi 28 a Milano ( tel. 02 201310 - [info@ritteredizioni.com](mailto:info@ritteredizioni.com) - [www.ritteredizioni.com](http://www.ritteredizioni.com) ) si trova Spazio Ritter, che vede tra i suoi animatori una figura storica come Marco Battarra, da sempre impegnato nella diffusione della cultura di destra.

Lo Spazio Ritter aperto dal martedì al sabato, presenta una ampia scelta di volumi e riviste di Storia militare di ogni periodo, oltre quelli genericamente di Storia e politica.

Per chi è interessato alla ricerca di libri e riviste fuori commercio, esiste un ricco catalogo entro il quale è possibile rintracciare volumi di difficile reperibilità, anche della prima parte del '900, quando non complete collezioni di riviste, ormai introvabili.

Allargando il normale ambito di una libreria è presente all'interno dello Spazio Ritter una sezione dedicata a Dvd di carattere storico, oltre ad una interessante esposizione di cd di musica alternativa, ed un angolo dedicato all'abbigliamento.

Piccola chicca, un salottino nel quale accomodarsi per fare due chiacchiere, sfogliare un volume, sorseggiando magari una bevanda.

Ulteriore, importante elemento il sito [www.ritteredizioni.com](http://www.ritteredizioni.com), molto ampio ed articolato utile per scegliere ed ordinare direttamente libri, riviste, cd e tutto quanto è presente nello Spazio Ritter, ma che può anche essere utilizzato solo per ricerca ed informazione ( es. la voce letteratura, comprende i libri di importanti autori quali Celine, Pound, Mishima, La Rochelle e tanti altri importanti nomi della cultura tradizionale e identitaria).

Ultima rilevante novità la realizzazione di incontri, dibattiti, presentazione di libri ed autori, sia in via Maiocchi, che in luoghi esterni ed in sinergia con altre realtà politiche e culturali dell'area della cultura tradizionale ed identitaria, senza alcuna sorta di preclusioni, ma con la volontà di sviluppare collaborazioni ampie ed articolate purchè serie e professionalmente valide.

Già negli scorsi mesi presso la sede dello Spazio Ritter si sono tenuti alcuni incontri ultimo dei quali in novembre in collaborazione con l'associazione culturale RAIDO, la conferenza di Maurizio Rossi su Berto Ricci: l'ortodossia della trasgressione.

Gli incontri proseguiranno anche nel 2009 le notizie sulle date degli incontri saranno ovviamente reperibili sul sito.

Non possiamo che augurarci che lo sforzo di organizzare un autonomo spazio culturale di area tradizionale ed identitaria, non vincolato ad alcuna sigla politica, ma aperto ad ogni realtà dell'area milanese, ottenga il più alto consenso possibile, e riceva il sostegno e l'adesione di tutti coloro che hanno a cuore la nostra cultura e la sua diffusione.

**Stefano Peri**

## I miei cento anni di "La Voce"

Al liceo, quando andava bene, le riviste fiorentine dell'inizio Novecento venivano nominate di sfuggita dal professore di lettere, e ad esse erano dedicate poche righe sul testo di letteratura. Così, Prezzolini, Papini, Soffici e tutti gli altri grandi collaboratori di questa rivista venivano ignorati o, a malapena, menzionati per evitare che qualche alunno solerte ne volesse approfondire il profilo e, magari, l'opera. Erano gli anni in cui ti beccavi ore e ore su Pasolini (passi...) e su Moravia (non passi!) o sulla Morante; insomma, la solita solfa dell'intelligenza solo e sempre rigorosamente rossa. Per mia fortuna il nome e l'opera di Prezzolini mi erano già noti e di lui avevo già letto

qualcosa: L'italiano inutile, Dio è un rischio e Sul fascismo. Buona parte del resto dell'opera di questo "maledetto toscano" era ancora di là da venire; ad ogni buon conto, mi presentai all'esame di maturità classica con in tasca "Italia fragile", di Prezolini. Alla faticosa domanda del commissario di lettere su cosa stessi leggendo al momento, estrassi dalla tasca della giacca il libro (copertina bianca, titoli in azzurro) e gli provocai un'incazzatura feroce. Tanto per chiarirgli le idee... Fu un massacro! Il mio commissario interno, uomo di cultura incommensurabile (e non allineato) mi difese lungo un'interrogazione che durò oltre un'ora. Prezolini mi piaceva, e molto, già allora: poi mi piacquero altri "vociani", e tra tutti Papini e Soffici. Certo, Prezolini e "vociani" non suscitavano in me gli interrogativi e i dubbi di Evola e Guénon, né gli entusiasmi di alcuni libri di Mussolini, però, progredendo nella conoscenza di questi Autori potevo cogliere i semi di una cultura che, ancor prima della guerra di Libia, voleva essere unificante, nazionale, progressista nel senso etimologico del termine. Fu un amico, fine intellettuale nella vita e geometra per necessità di sopravvivenza, che mi consigliò di entrare in contatto epistolare con Prezolini. Ovvio la mia ritrosia: come avrebbe potuto il grande vecchio della nostra letteratura dar retta a uno studentello con il cervello in ebollizione? La risposta fu: provaci e vedrai. Ho provato, e ho potuto constatare con mano che Prezolini (Via Motta 6, Lugano era il suo indirizzo) era accessibile, oltre ogni limite. Non solo rispose, ma si aprì una corrispondenza fatta di lettere e cartoline, che ancor oggi mi commuove. Gli scrivevo per raccontargli, e lui ci teneva che lo facessi, le mie impressioni su quanto leggevo e su quanto, all'epoca militavo ancora, facevamo. Finì, come era logico, con una telefonata da parte sua e con l'invito ad incontrarci. Via Nassa è la strada elegante di Lugano, la Montenapoleone dei ticinesi, ma lui usciva di rado. Concedeva poche interviste e riceveva a ore anche insolite. Infatti lo incontrai alle sei del pomeriggio; nonostante i novanta e passa, era lucidissimo e per prima cosa mi chiese se avevo avuto difficoltà a parcheggiare l'auto. Gli risposi che ero lì in moto: la parola motocicletta lo portò al futurismo. Mi chiese se il futurismo mi piaceva: da Balla e Boccioni, passando per Dada finimmo a Gauthier-Bretzka e da lì a Pound. Il mio Pound, un Autore per il quale capii che aveva considerazione, ma non simpatia. Di Evola gli piacevano alcuni quadri, ma pochi scritti, pur riconoscendogli il merito di "guardare in alto" (cito testualmente). Poi, mi congedò quasi bruscamente per cenare. Questo è stato per me Giuseppe Prezolini. Ma per l'Italia? Senza dubbio un grande; forse il più grande operatore di cultura del Novecento; certo, non il solo, ma il più attivo. Il suo pregio maggiore è stato il suo totale distacco dal potere politico. Era amico di Mussolini, di cui ospitò i primi articoli sulla Voce, ma lo era anche di Salvemini e Gobetti. Il suo atteggiamento verso il potere fu sempre di distacco, quasi di ostilità non per quello che il potere rappresentava ma per tutto ciò che egli si aspettava che il potere, o meglio: i poteri che si succedettero, facessero e non facevano per l'Italia. E per lui l'Italia si identificava con la cultura, intesa nel senso più ampio del termine. Fu tra i primi a sostenere l'importanza di abolire il valore legale del titolo di studio, e lui, che non aveva nemmeno finito gli studi superiori (non si presentò all'esame di maturità) ma aveva ottenuto una cattedra negli Stati Uniti, poteva ben dirlo... Curzio Malaparte sosteneva che La Voce fosse stata la culla del Fascismo e dell'antifascismo; leggendone i pezzi scelti nella bella antologia che Rusconi Editore ha pubblicato negli anni Ottanta si percepisce chiaramente l'esattezza di questa affermazione. Ma soprattutto si coglie una volontà di rinnovamento e di cambiamento della dimensione culturale del Paese, il desiderio di fare dell'"Italiotta" umbertina una Nazione grande, con un marcato senso dell'identità e della socialità, intesa come momento unificante di un popolo. Valori che, a cento anni dall'inizio di quella avventura che portò i suoi principali protagonisti nelle trincee del Carso e poi a schierarsi con Mussolini o al confino e in esilio, meritano di essere reconsiderati in un momento tanto delicato, qual è quello attuale.

**Marzio Mezzetti**

## Serata sull'Islam



16 Febbraio 2009 nella nuova sede del Circolo La Rocca in Piazza Oberdan n. 3 si è tenuto l'incontro su "L'Islam in Piazza del Duomo: scontro di civiltà o dialogo interreligioso? Preghiamo lo stesso Dio? Una serata per conoscere l'Islam."

All'incontro moderato dall'Avv. Benedetto Tusa e con relatore il Dr. Luigi Casalini ha partecipato una settantina di persone, l'On.le Cristina Muscardini parlamentare europea ha portato il suo saluto.



### In memoria di Alessandro degli Occhi e Niccolò Signorelli.

Dedichiamo un pensiero a *Alessandro degli Occhi* e *Nicolò Signorelli* con cui abbiamo condiviso un pezzo di cammino.

Proprio per ricordarli utilizziamo per dare ancora una volta il senso della nostra attività che si collocava in un partito politico come Alleanza Nazionale e che ora si rivolge verso il Popolo della Libertà, una citazione che rende attuale il nostro agire, anche di fronte ad un mondo in cui le ideologie non esistono più: "*anche oggi ci sono da un lato, le potenze del mercato, del traffico d'armi, di droghe e di uomini - potenze che gravano sul mondo e trascinano l'umanità in vincoli ai quali non ci si può sottrarre. Anche oggi c'è, dall'altro lato, l'ideologia del successo, del benessere, che ci dice : Dio è solo una finzione, ci fa solo perdere tempo e ci toglie la gioia di*

*vivere. Non ti preoccupare di Lui ! Cerca di carpire dalla vita quanto puoi !"* Benedetto XVI - Gesù di Nazaret - ed. Rizzoli, pag. 198. Siete vissuti credendo e lottando contro questa visione del mondo, grazie per il vostro esempio, quanto a noi, andremo avanti.



Circolo Politico Culturale

*"La Rocca"*



*"..la politica non è e non può essere una specie di "religione civile" a cui tutto sacrificare. Non è un fine, ma un mezzo. Per cui una sconfitta a un'elezione politica non è il crollo di un ideale. L'ideale rimane, vive e a partire da questo bisogna costruire. Quello che noi vogliamo fare è costruire una comunità umana fondata sulla roccia dei valori cristiani. Una comunità che sappia mettersi in politica a Destra e battersi per il bene comune. Siamo ancora agli inizi di questo cammino. Molti pensano che l'unica cosa importante sia battere gli avversari alle elezioni e conquistare posizioni. Non sono certo io a negare l'importanza di una vittoria elettorale. Ci mancherebbe. Ma la vittoria alle elezioni è solo l'indicatore di un lavoro svolto. Non è il fine del nostro batterci, è solo uno strumento che misura il nostro lavoro. Di argomenti per convincere ne abbiamo a iosa, ma non avete avuto il tempo, né l'organizzazione per seminare e crescere al punto giusto. Quasi tutto (tempi e modalità) è stato pilotato da altri. Tutto è arrivato troppo in fretta quando i frutti erano ancora acerbi. Le sconfitte bruciano, è vero. Ma non potete pensare di essere DEFINITI da una sconfitta elettorale e fare la fine del povero Pantani. Voi VALETE indipendentemente dalla sconfitta, siete molto di più di quanto dicano i pochi voti che avete raggranellato. O forse pensate che una scheda in un'urna valga più della vostra amicizia, della vostra passione ideale, della vostra dignità di giovani uomini? Ora comincia il lavoro vero. Il vostro scopo è tesserare SCONOSCIUTI e poi farli votare, ringraziarli e mandarli a casa? NO. Senza sminuire l'importanza di iscrivere persone al vostro gruppo (i numeri non sono tutto, ma in certi momenti come hai visto contano!) ORA dovete crescere nell'amicizia tra voi, lavorare in Università portando ESEMPI E IDEE CONVINCENTI. Legittimarvi con le iniziative sul campo. Più vi legittimate nei fatti (e non solo alle elezioni) più attraete gente nuova con voi e più costruite il futuro di un movimento giovanile universitario. Le iniziative che prenderete non devono essere solo strumentali al "farsi vedere", ma devono essere finalizzate al diffondere le cose giuste di cui vi state via via - liberamente - convincendo. Questo lavoro vi farà crescere come uomini e come numeri e le prossime elezioni - a Dio piacendo - saranno ben diverse. "Chi semina nel pianto raccoglierà cantando". Non mollate ora. E' qui il punto di svolta. "Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o non vale niente lui". Un abbraccio (a tutti)."*

Alessandro Degli Occhi

C.I.F. Centro Italiano Femminile  
Associazione Scienza & Vita Milano  
Alleanza Cattolica

Vi invitano ad un incontro sul tema:

## DAL CASO ENGLARO ALLA LEGGE SUL FINE VITA

### Il contesto legislativo e politico del nostro impegno culturale

LUNEDI' 9 MARZO 2009

ore 18.30

presso:

Sala san Giorgio – Piazza san Giorgio, 2 - MILANO

Benvenuto e apertura dei lavori a cura del C.I.F. Comunale di Milano  
Saluto di Pietro Macconi, Presidente III Commissione Sanità e Assistenza – Regione Lombardia  
Introduzione e presentazione del dottor Nicola Natale, Presidente dell'Associazione Scienza & Vita Milano

### Relatori:

Avv. Prof. Mauro Ronco – Professore ordinario di diritto penale all'Università di Padova  
On. Alfredo Mantovano – Sottosegretario di Stato all'Interno

### In collaborazione con:

Movimento per la Vita Ambrosiano  
Nuove Onde  
Circolo "La Rocca"  
Famiglie Numerose Cattoliche